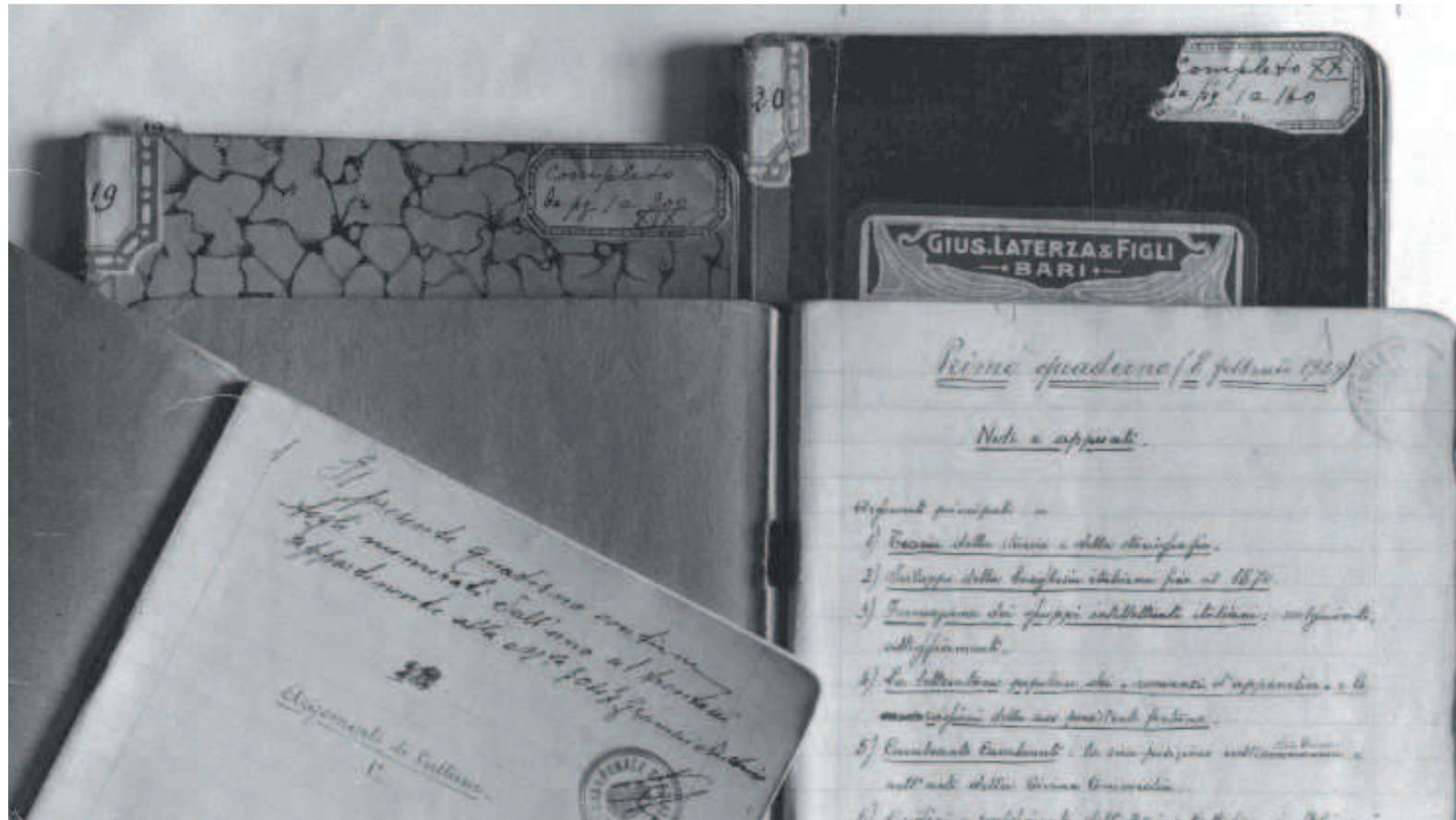


L'INIZIATIVA



Il potere delle parole Gli autografi dei primi «Quaderni» dal carcere

→ **L'appello** Le «Lettere dal carcere» vengano adottate come testo nelle ultime classi delle superiori

→ **Cara Gelmini** Tra i firmatari Fo, Consolo, Loy, Agosti: scritti cruciali per la storia e la cultura italiana

Gramsci, un classico per la scuola come (e più di) Dante e Manzoni

Le «Lettere dal carcere» accanto a Leopardi, Dante, Manzoni etc? Certo: è il contenuto di un appello che non ha niente di ideologico: quella di Gramsci è una figura essenziale per la comprensione del '900 italiano.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA

Sarà dura con la Gelmini, ma la notizia c'è e vale la pena tentare: le *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci come testo italiano del 900 nelle ultime classi degli Istituti superiori. La notizia è un appello, lanciato giorni fa, durante la cerimonia di conferimento del «Premio

Gramsci-Ales 2009» su un'idea della vincitrice per la letteratura: la scrittrice ed ex insegnante Margherita Pinna. E l'appello per le *Lettere* gramsciane a scuola è stato già sottoscritto da centinaia di firme di adesione, fra le quali quelle di Dario Fo e Franca Rame, Vincenzo Consolo, Rosetta Loy, Paola Capriolo, Silvano Agosti, Renzo Rossellini, Valerio Magrelli, Giancarlo Nanni, Giuliano Montaldo, Leo Gullotta, Bianca Pitzorno, Renato Minore, per citarne alcuni.

Parterre variegato che si va via via arricchendo, di critici, scrittori, registi, attori, giornalisti. Per una battaglia «impossibile» di questi tempi leghisti e berlusconiani, nei quali c'è da scommetterci, subito da destra e

dal fronte moderato si griderà alla solita operazione ideologica vetero-comunista e zdanoviana.

E invece quell'appello, rettamamente inteso, è sacrosanto, o quantome-

Il racconto

L'odissea morale racchiusa negli anni tra il '26 e il '37

no utile. Poiché intanto richiama l'attenzione su una pagina splendida di storia italiana. Pagina letteraria e politica di tale significato generale da travalicare ogni steccato ideologico. Infatti in quelle lettere scritte dal

1926 al 1937, anno della morte del prigioniero, è condensata una straordinaria Odissea morale, intrecciata alla tragedia del fascismo e a quella del totalitarismo sovietico. Nelle cui maglie un uomo solo- e davvero non è retorica - schiacciato dai macigni della storia, osò pensare, resistere, immaginare il passato e il futuro. E persino intessere amicizia e amore da lontano, con i figli quasi a lui sconosciuti, la moglie, la madre, la sorella, i compagni di cui si fidava, e i compagni e gli italiani del futuro anteriore, che sarebbero venuti dopo di lui.

Cosa c'è in quelle lettere pubblicate per la prima volta da Togliatti per Einaudi nel 1947, quel Togliatti geniale di cui pure Gramsci diffidava